

GENESI IN 7 ATTI DEL 1° OROLOGIO IBRIDO MECCANICO-FLUIDICO

Atto I

Expo 02. L'esposizione nazionale svizzera del 2002 si svolge attorno ai laghi di Neuchâtel, Bienne e Morat. Lucien Vouillamoz discute con gli amici l'idea di progettare un orologio ad acqua nella regione dei 3 laghi e della Watch Valley. Problema: in che modo sostituire l'energia della gravità utilizzata nelle clessidre in un orologio da polso portatile e impermeabile? L'utopia viene rapidamente messa da parte in mancanza di una soluzione tecnica.

Atto II

Sono trascorsi diversi anni. L'idea continua a frullare nella mente di Lucien Vouillamoz. Ripensa quindi al problema da un diverso punto di vista: creare un indicatore fluidico del tempo, piccolo e trasportabile, utilizzabile in modi diversi, invece di un semplice orologio da polso ad acqua. Questa riflessione lo porta ad un'idea completamente nuova: utilizzare due serbatoi flessibili fissati alle estremità di un unico tubo capillare. Un sistema chiuso, con un liquido di colore diverso e non miscibile in ognuno dei serbatoi. Comprimeando il primo, il fluido che contiene viene spinto nel tubo capillare ed indica il tempo, mentre l'altro liquido si espande nel secondo serbatoio. La separazione tra i due fluidi è garantita dalla polarità positiva e negativa delle molecole di ciascuno dei liquidi, che si respingono al loro confine come due calamite. Non occorre pistone nel tubo. Il problema energetico e quello dell'ingombro vengono risolti contemporaneamente. È nata l'idea base del futuro H1.

Atto III

Proteggere un'idea semplice e potente. Lucien Vouillamoz ne comprende il potenziale, ma non ha nessuna esperienza in materia di brevetti. Si rivolge allora al suo amico di sempre Patrick Berdoz, imprenditore seriale e business angel molto esperto nei settori della protezione intellettuale e del lancio di progetti innovativi. Dopo una verifica del progetto e una due diligence con il suo team di ingegneri, investe i fondi necessari alle convalide iniziali del progetto e mette il suo team di specialisti a disposizione di Lucien. Insieme, eseguono le ricerche di anteriorità ed elaborano le prime specifiche tecniche, i primi progetti, i primi depositi preliminari. I risultati sono promettenti. Patrick continua quindi a finanziare il progetto nella sua interezza. Parallelamente, contatta il suo amico Emmanuel Savioz. Questo specialista delle start-up high-tech sarà incaricato della creazione di HYT e del reperimento dei fondi necessari al finanziamento di un prototipo. Patrick lo invita ad aggiungersi a loro per fondare HYT e la consociata Preciflex e sedere nel consiglio di amministrazione. Ha inizio la ricerca di talenti per avviare le attività orologiere.

Atto IV

Dopo un anno di ricerca e sviluppo viene realizzato il primo prototipo. L'ora è indicata con precisione grazie ad un capillare rettangolare da 1,7 / 03 mm, lavorato a cerchio tra due strati di plexiglas che costituiscono il vetro dell'orologio. I serbatoi flessibili, realizzati mediante membrane a rotolamento, sono contenuti in cilindri trasparenti. La forza necessaria allo spostamento del fluido viene trasmessa mediante una camma montata al posto della lancetta delle ore. Il concetto è dimostrato e i brevetti vengono depositati da Preciflex.

Atto V

2010. Incontro decisivo con Vincent Perriard, pazzo per l'orologeria, che ha già tentato un'incursione nell'uso dei fluidi... coronata dal Prix de la montre design 2008 del prestigioso Grand Prix d'Horlogerie di Ginevra. È il comune amico Jean-François Ruchonnet il provvidenziale intermediario di questo incontro esplosivo. Perché Vincent sogna di spingersi ancora oltre. Sarà Lucien Vouillamoz a dargli la chiave per realizzare il suo sogno: la tecnologia c'è!

Si passa alla nuova tecnologia: ben presto non si parla più di capillare rettangolare lavorato nel plexiglas, ma di capillare in vetro borosilicato di un solo millimetro di diametro interno e circa 11 cm di lunghezza, un capillare indipendente dal vetro zaffiro attraverso il quale si potrà leggere il tempo che scorre, nel senso letterale del termine. I fluidi non escono più da membrane a rotolamento ma da mantici ultra flessibili e resistentissimi (una tecnologia utilizzata dalla NASA) che funzionano come pistoni e consentono di spostare il liquido nel capillare. Il progetto può decollare.

Atto VI

Un universo separa una proof of concept da un orologio di lusso. Per realizzare il movimento del futuro H1, HYT si rivolge a Jean-François Mojon e al suo team di Chronode. Per la parte fluidica, fornisce consulenze a Lucien Vouillamoz che si occupa di rendere affidabile la produzione, in collaborazione con Helbling Technik. In seguito, Xavier Casals, a fianco di Vincent Perriard da 15 anni in tutte le sue avventure in capo orologiaio, a cominciare da Audemars Piguet tra il 1995 e il 2000, si unisce all'avventura HYT come direttore artistico. In questo periodo, Vincent Perriard, CEO e socio di HYT, affida il design del futuro H1 allo studio Etude de Style, diretto da Sébastien Perret, che lavora già all'H2, H3 e H4.

Atto VII

L'orchestra è pronta. Vincent Perriard riceverà i suoi movimenti da Chronode, mentre Preciflex, sotto la direzione di Lucien Vouillamoz, fornirà i componenti fluidici. L'alchimia tra questi due mondi improbabili funziona alla perfezione. Un anno dopo nasce il primo orologio ibrido meccanico-fluidico.